



Rassegna Stampa

a cura della Biblioteca Provinciale



PALAZZO DEI CONGRESSI APPUNTAMENTO DALLE 9 ALLE 17,30

«Così cambiamo la scuola» «Sos dislessia» a convegno

«L'APPRENDIMENTO dovrebbe diventare il centro della scuola: questa sarebbe la vera rivoluzione». A parlare è Giacomo Stella (nella foto), docente di psicologia clinica, esperto di dislessia e uno degli organizzatori del primo congresso nazionale «Sos dislessia» che, anche oggi dalle 9 alle 17,30, si terrà al palazzo dei congressi.

Dottore che significato ha questo convegno?

«Prima di tutto devo dire che Pisa ha uno splendido palazzo dei congressi e siamo felicissimi di averlo totalmente riempito. Oltre 1000 persone ieri hanno partecipato e, pur di assistere alle conferenze, i partecipanti si sono seduti sugli scalini. L'altra grande soddisfazione è stata vedere la presenza di oltre il 70% di insegnanti, un dato che la dice lunga...»

Dica pure...

«In questo convegno non parliamo di dislessia ma di apprendimento. Ieri i docenti hanno manifestato il desiderio di essere formati e ciò significa che un modello di scuola diverso è possibile.»

Diverso da cosa?

«La scuola deve cambiare. È necessario che la didattica si focalizzi di più sull'apprendimento e meno sulle nozioni. Ogni giorno i ragazzi si procurano miriadi di nozioni con un semplice click su google e, per

questo, non serve più la figura del maestro che dalla cattedra fornisce nozioni secche ma, al contrario, c'è bisogno di una guida che formi i processi cognitivi dei ragazzi. Questo perché in rete si trova una conoscenza irrelata ossia scollegata. Senza dimenticare che la scuola deve diventare il posto migliore dove stare smettendo per sempre l'idea secondo la quale se un ragazzo sta bene e si diverte non apprende.»

Nel suo ultimo libro, edito da Giunti Editore, parla di 'classi rovesciate'. Cosa intende?

«Una classe dove non esiste più una cattedra distaccata dai banchi dei ragazzi perché non ha più sen-

so una lezione frontale. Semmai è utile una classe di ragazzi capaci di confrontarsi. Come faceva Socrate con i suoi allievi: prima li interrogava e poi discuteva con loro dando spazio alle opinioni di tutti.»

Questo vale anche per i ragazzi dislessici?

«Le persone affette da dislessia apprendono meglio grazie all'aiuto di strumenti che facilitano nel compimento di operazioni automatiche. Purtroppo ai giorni nostri, specie nelle scuole, si assiste ancora ad una demonizzazione di strumenti, quali i pc, perché si continua a pensare che apprendimento voglia dire memorizzazione.»

Francesca Franceschi